Anno VIII-1855-N.166

L'OPINIONE

Martedì 19 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 18 GIUGNO

FINANZE AUSTRIACHE

La *Gazzetta officiale di Vienna* pubblicò il 10 corrente il bilancio finanziario del governo austriaco nell'anno amministrativo 1854, cioè dal 1° novembre 1853 sino a tutto ottobre 1854. Questo rendiconto rassomiglia a quelli degli anni precedenti, presentando una deficenza enorme, salvo che in quell'anno la deficenza stessa, in riguardo alle spese straordinarie dell'esercito, risulta accresciuta di 91 milioni di fiorini.

Nell'anno 1853 gli introiti ordinari del governo austriaco ascendevano a 236 milioni, quelli dell'anno 1854 a 245 1$|$3 milioni, quindi in quest'ultimo anno 9 1$|$3 milioni di più: i quali sono formati di circa un milione sulle imposte dirette, di 3 milioni sulle imposte indirette, di 3 1$|$2 milioni sugli introiti delle strade ferrate e dei telegrafi, di 1 milione delle miniere e zecche, e di quasi 2 milioni di altri introiti non specificati, che s'incassarono in più in confronto dell'anno antecedente. Ma siccome nel 1853 vi furono 1 1$|$3 di introiti straordinarii di cui non se ne verificò nel 1854, così l'aumento degli introiti in complesso non è che di 8 milioni.

Se questo introito fosse a tutto vantaggio dell'amministrazione, il governo austriaco potrebbe felicitarsi di questo aumento; ma in primo luogo esso cade sopra oggetti, come imposte sulle rendite e sulle case, imposte indirette, introiti industriali, che vanno soggette alle vicissitudini della prosperità materiale dell'industria, del commercio e in generale della popolazione, mentre l'imposta diretta fondiaria, la più costante e sicura, andò soggetta nel rendiconto austriaco per l'anno 1854 alla diminuzione di circa un milione in confronto dell'anno precedente.

In secondo luogo all'aumento degli introiti ordinarii è d'uopo contrapporre un corrispondente aumento nelle spese ordinarie. Queste erano nel 1853, 286 1$|$3 milioni, nel 1854 ammontarono a 294 1$|$2 cioè la differenza in più è di circa 8 milioni, il che bilancia l'aumento. L'amministrazione finanziaria austriaca dal 1853 al 1854 non ha quindi fatto alcun progresso per ciò che concerne la gestione ordinaria, cioè offre una deficenza degli introiti in confronto della spesa che ascende, secondo le cifre ufficiali, a circa 50 milioni di fiorini in ogni anno.

Una siffatta deficienza a fronte dei risultati complessivi dell'amministrazione sarebbe già motivo sufficiente per richiamare tutte le sollecitudini del governo a porvi un rimedio a qualunque costo. Ma in Austria la questione finanziaria è come se non esistesse, e da sette anni il governo di Vienna pubblica i suoi rendiconti con deficienze sovente superiori, mai minori dell'accennata; ma nè si vedono misure efficaci per provvedere al disordine, nè i giornali che pretendono essere liberi recano sull'argomento qualcosa di più che frasi insignificanti, o tutt'al più calcolate ad ingannare il pubblico sulla situazione delle cose.

Ma in realtà la deficienza è maggiore di molto dell'accennata cifra. Il rendiconto ufficiale registra le spese straordinarie per l'esercito in 91 milioni e questi vanno per intero ad accrescere la deficienza dell'anno che ascende in questo modo a 141 milioni.

Il governo austriaco ha avuto altre spese che per comodo del rendiconto vengono registrate separatamente, cioè nel bilancio delle operazioni di credito. In questo rendiconto troviamo spese per l'acquisto, estensione e costruzione di strade ferrate e di telegrafi: 27 milioni di fiorini; per anticipazioni d'indennità così dette *urbariali e laudemiali*: 10 1$|$3 milioni; queste somme sono effettivamente spese ed accrescono la deficienza di 37 1$|$2 milioni, la quale ascende quindi in totale per l'anno 1854 a 178 1$|$3 milioni di fiorini, cioè ad una somma che forma circa i tre quarti degli introiti ordinari.

Per far fronte a questa deficienza il governo austriaco ha aumentato il debito pubblico durante l'anno 1854 di 83 1$|$5 milioni, il debito galleggiante di 276,047 fior.; ebbe dalla banca nazionale un'anticipazione di 54,300,000 fiorini; emise 51 1$|$2 milioni di carta monetata, ed ebbe 8 milioni di altri introiti dipendenti da diverse operazioni finanziarie. I 18 milioni, di cui supera questa somma l'accennata deficenza, furono impiegati in pagamento di antichi debiti scaduti.

Tali sono i risultati generali del rendiconto ufficiale. Quando i nostri lettori avranno avuto la pazienza di percorrere queste aride cifre, non potranno certamente far senza di domandare, come dovrà finire questa faccenda? È possibile che un governo viva, aumentando tutti gli anni da 200 a 400, fors'anche 500 milioni di franchi il suo debito pubblico? Troverà sempre il governo austriaco i capitalisti pronti a sovvenirlo? Potrà sempre contare sui risultati dei prestiti forzati o volontari, comunque sia il loro nome? Nel fare queste domande, molti credono che noi siamo pronti a rispondere negativamente, e a dedurne la prossima caduta del governo austriaco, la sua scomparsa dalla carta dell'Europa. Tale non è il nostro pensiero, e coloro che avessero interpretato in questo senso taluna delle nostre espressioni sarebbero nella situazione di due giornali di Torino, i quali recentemente volendo dare sotto il titolo di *rivista dei giornali* un sunto di un nostro articolo, ne spiegarono il contenuto l'uno in un senso, l'altro in un altro affatto diverso, mentre l'articolo stesso svolgeva tutt'altro argomento, il che prova non aver gli autori di quella rivista letto il nostro articolo.

Non crediamo che uno stato debba cadere e rovinarsi per soli motivi finanziari, meno poi l'austriaco che nella scelta de' suoi mezzi non ha mai dato prova di un qualche scrupolo. Un generale austriaco disse che prima che fallisca il governo austriaco devono fallire tutti i suoi sudditi, e noi aggiungiamo che il governo fallito non per questo cesserà di far pesare il suo despotismo sui sudditi falliti. Ma prima di venire a questi estremi il governo austriaco ha ancora molte cose da vendere; miniere, strade ferrate, beni ecclesiastici, e quando avrà esaurite anche queste risorse non pagherà una parte dei suoi debiti e correrà la via delle rivoluzioni; la sua amministrazione rassomiglierà a quella della Spagna. Il suo indebolimento diventerà visibile, l'Austria cesserà di essere potenza di primo rango. Già il rifiuto dell'Inghilterra di garantirle un imprestito di 500 milioni di franchi ha costretto l'Austria ad una equivoca neutralità nella questione d'Oriente. Altri imbarazzi di egual natura sorgeranno in seguito e precipiteranno l'Austria sopra vie disperate, e certamente se i suoi vicini sapranno condursi con abilità e destrezza, potranno staccare dall'impero qualche parte importante.

Il lato più debole del governo austriaco è senza dubbio la Lombardia. La conservazione di questo paese è per l'Austria null'altro che una questione finanziaria, e non è improbabile che quando l'Austria domandò all'Inghilterra l'accennato imprestito, essa sarebbe stata disposta di dare in pegno la Lombardia per quel prestito medesimo, se si fosse messa in campo la proposizione con qualche destrezza.

Altro è la Venezia. Questa per l'Austria è questione militare entrando quel territorio e le sue fortezze nel sistema generale di difesa dell'impero lungo i suoi confini occidentali. Per togliere all'Austria queste provincie sarà d'uopo ricorrere alle armi, e l'Austria ha dimostrato nel 1848 e nel 1849 che in simile caso trova i mezzi di fare la guerra anche senza danaro.

Lumi di notte, nell'interno delle case. La legge dell'otto luglio 1854 saviamente dispose così:

« Art. 39. I municipii delle città capi-« luoghi di provincie e di quelle altre la cui « popolazione eccede li 20$|$m. abitanti po-« tranno con regolamenti, approvati da de-« creto reale, obbligare i proprietarii delle « case a tenerne gli atrii e le scale illumi-« nate nelle ore di notte che saranno indi-« cate nei detti regolamenti, come pure a « tenervi un portinaio, ove ciò sia possibile. »

Fondato in questa legge, il consiglio comunale di Torino, nella sua seduta del 12 giugno corrente, riassumendo una deliberazione già adottata nel 1854 e non approvata allora per ragioni mal temute di incompetenza, propose nuovamente: che dovesse essere tra le regole di polizia urbana l'illuminazione nelle ore di notte degli atrii e delle scale, nelle case della città.

Questa proposta del consiglio, due volte fatta e avvalorata ora da un testo preciso di legge, non altro più aspetta, per essere mandata ad atto, che un decreto reale che l'approvi. Il quale crediamo fermamente non tarderà molto ad apparire. Imperocchè, se nelle città minori potesse mai muoversi dubbio sulla opportunità di sì fatti provvedimenti, niuno vorrà dubitare che essi non siano salutarissimi e necessarii nelle città popolose, dove è da tenere gran conto d'ogni disciplina che tenda a mantenere o ad accrescere la pubblica sicurezza.

Sono alcuni, li quali temono che di questa guisa l'autorità pubblica si intrometta indiscretamente nelle ragioni private con iscapito ed offesa del diritto di proprietà. Ma questi (diciamlo francamente) sono dubbi e paure peggio che puerili. Chiunque voglia una proprietà esclusiva, intatta, intangibile, vada a fabbricare nei campi e nelle lande deserte. Ma se voglia prender posto dentro alle città, e averne i comodi, e trarne i pingui affittamenti, conviene che, per questo compenso, si rassegni alle regole imposte dai bisogni di un vasta e affollata coabitazione.

Ovvero, se nella città stessa arpiri a sottrarsi da ogni disciplina di polizia, venute le ore di notte, chiuda la sua casa o con porte o con cancelli, e niuno si avviserà più di cercarlo dei suoi fatti domestici. Ma se, per bisogno o per comodo degli inquilini, che abbia in gran numero, voglia mantenere gli accessi liberi e aperti, e si possa scendere e salire per le sue scale, come all'incirca, si farebbe in suolo pubblico, ogni ragione domanda, che sia almeno trovato modo a rimuovere quegli sconci e pericoli, che le tenebre, in quei luoghi semipubblici, possono e sogliono frequentemente apportare.

È prescrizione antica fra noi, e tuttavia senza contrasto osservata, di mantenere illuminati gli atrii e i vestiboli delle case. Dunque perchè non altresì le scale che mettono capo in quelli, e ne sono quasi parte e continuazione immediata? Anzi se si consideri che i primi sono vicini alla strada, da cui più o meno ricevono qualche lume, e le altre se ne allontanano, e corrono, più segrete e più buie, dentro al chiuso degli edifizi, si confesserà facilmente che non si potrebbe dare cosa più illogica o più irrazionale, quanto prescrivere, che i primi fossero rischiarati, e non lo fossero le altre, dove tanto più grande è il bisogno.

Chiunque conosca un poco la nostra città sa come queste scale, che la grettezza dei padroni mantiene al buio, diano spesso occasione a tafferugli e a nascondimenti, di cui non hanno molto a lodarsi nè l'ordine, nè la morale pubblica. Epperò pare venuto tempo che i proprietari o si chiudano, come dicevamo innanzi, nelle loro case, ovvero se

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Della monarchia e della nazionalità in Italia — Considerazioni di Paolo Boetti — Torino, tipografia scolastica 1855. Un volume di circa 240 pagine.

Il titolo di questo libro è assai grave, e gravissime e acconce al tempo nostro sono le cose che vi si trovano per entro discorse. Udiamo esserne autore un giovane, sì che ci sembra abbia a mostrarsi più benigna la critica, e torna più grato l'ufficio di lodatore, chè omai interviene rare volte che si offra opportunità di encomiare un giovane perchè abbia posto l'ingegno a meditare severi subbietti. Diremo anzitutto che questo libro rivela una mente assai bene predisposta alle indagini storiche e sociali, comecchè non ancora bastevolmente nudrita ed esercitata, e di più aggiungiamo che l'autore potrà riuscire buono scrittore ove meglio intenda allo studio della lingua. Lasci i *ridimo*, i *dissimo* ed altrettali erronee uscite di verbi e certi modi francesi: cerchi pazientemente l'esatto valore dei vocaboli, dal quale dipende in molta parte la chiara significazione delle idee, e poco andrà che la sua prosa diventerà bella ed evidente, giacchè si conosce essere già in lui molti elementi di uno stile abbondante e caldo, che non degenera nè in prolissità nè in gonfiezze.

Abbiamo voluto premettere queste osservazioni per correre poscia più speditamente nel toccare di alcune parti dell'opera.

L'autore incomincia la sua *introduzione* in questa forma: « Il dispotismo, onde da tre secoli « andò afflitta Europa, sfigurò nei popoli il con-« cetto monarchico. Questa istituzione liberale e « progressiva non è l'onnipotenza del principe, la « servitù della nazione, l'arbitrio, la violazione « delle leggi, la compressione, la tirannide: no, « la monarchia non è il governo assoluto. Essa si « appoggia essenzialmente ad istituzioni di libertà, « mercè la cui direzione l'azione governativa si « svolge, da cui ritrae forza ed affetto e solidità.

« La monarchia, governo benevolo e mite, segue « l'impulso dei tempi, e secondo il variare di « questi, veste nuove forme e nuove fasi. A se-« conda delle condizioni sociali, or teocratica, or « aristocratica, or popolare, essa trova il suo svol-« gimento, le sue condizioni di vita, nel farsi fe-« dele ed accurata interprete ed esecutrice delle « volontà sociali, le quali si manifestano in quei « consessi che l'autorità regia dirigono, soprav-« vegliano, temperano.

« Tale è la monarchia, la quale allora cessa di « essere, quando invece di appagare e secondare « le sociali tendenze si faccia a comprimerle. Al-« lora è che cadono le antiche forme di libertà, e « su forze fittizie sorge il governo assoluto, il « quale non è più monarchia, come la dittatura « estralegale non è più l'autorità repubblicana, ma « la conculcazione della medesima.

« La monarchia, mentre procura ai popoli la « libertà, come e talvolta più ancora della forma « repubblicana, offre loro una stabilità ordinata « e regolare che rado incontrasi nelle tumultuose « ed incostanti libertà delle repubbliche ecc. »

Per vero dire; leggendo questo esordio si è tentati di chiedere all'autore s'egli abbia posto mente al valore, alla significazione dei vocaboli che usava. Non vi sarebbe per avventura un poco di confusione in quelle sue parole, non avrebbe egli usurpato il vocabolo *monarchia* per modo che più non esprima chiaramente il concetto, per definire il quale fu composto? *Monarchia* non vuole egli dire *governo d'un solo*, sì che fa mestieri aggiungervi a cagion d'esempio il qualificativo *moderata* o *temperata* per modo che il potere di quel *solo* viene limitato, temperato da leggi ed ordini speciali che gli tolgono l'assoluto dominio? Ma procedendo nella lettura del libro ben si vede che l'autore volle accennare come dall'abuso che si fece (egli dice da tre secoli, ma poteva dire senza scrupolo, da molti secoli) della potestà regia s'ingenerò presso i popoli troppo grande avversione a questa medesima potestà, quantunque ove ella venga temperata sicuramente da un savio coordinamento delle forze sociali, sia senza fallo più idonea di tutte le altre maniere di governo ad assicurare la conveniente libertà ed il voluto progresso della civile convivenza.

Pertanto la definizione o a dir meglio la descrizione che il signor Boetti ci viene facendo della monarchia, è la descrizione di ciò che essa dovrebbe essere, di ciò ch'egli vorrebbe che fosse, piuttosto che il ritratto di quello che fu veramente il più delle volte. Ma non si può negare che allora quando ella sia così come egli ce la dipinge e come alcuna rara volta si manifestò o si manifesta eziandio oggidì in qualche luogo; non può negarsi ch'ella riesca ottima e, come dicemmo, desiderabilissima.

Noi non possiamo venir esponendo a parte a parte tutte quante le considerazioni e le teoriche dell'autore: ci basterà toccare della sua fiducia nell'unità nazionale per ciò che si riferisce alla nostra Italia, unità alla quale egli la vede con moto crescente avviarsi quasi per fatale impulso di forza intima e necessaria. Egli considera nella storia nostra *il graduale costante sparire delle sovranità più robuste, e più potenti*, sì che per questa parte gli stessi nemici aiutarono inconsapevoli colla violenza loro la nostra unità e grandezza futura.

Certamente è tempo che spariscano a dir così i popoli italiani e sorga finalmente il popolo italiano come vi è il francese e l'inglese o come già fu il romano, colla forza e colla gloria di quel tempo, se mai è possibile, e senza le oppressioni d'allora. In ordine a ciò noi molto consentiamo coll'autore, se non con le pronte speranze, almeno col desiderio e coi voti.

Non si può negare che una specie d'istinto di nazionalità, se ci è permessa questa frase, ha resistito in Italia a tutte le trasformazioni e a tutte

intendono di lasciarle accessibili a tutti, adempiano omai a quelle cautele che la decenza e la prudenza consigliano.

Faticosa naturalmente e difficile è la parte degli agenti di polizia a cui si appartiene di vigilare di notte alla sicurezza della città. Ma se poi, dentro alle case vi abbiano spazi oscuri, dentro ai quali i malviventi possano impunemente salire e scendere e rintanarsi, allora l'opera dei primi si fa infinitamente più difficile, nè sarà raro che, per qualunque zelo si impieghi, rimanga in gran parte frustrata.

Noi crediamo pertanto che la deliberazione del comune rechi una provvidenza non che opportuna necessaria, e speriamo che a fronte di ragioni tanto manifeste non si vorrà tardarne l'approvazione.

E massime (giova riconoscerlo) che omai tutti i proprietari intelligenti mantengono le loro case illuminate, primi in ciò nell'esempio i padroni delle case di più recente costruzione. Onde è evidente che il regolamento municipale non toccherà in fine che un piccolo numero di renitenti *lucifughi*, i quali si tengono ancora abbracciati alle consuetudini del medio evo, ma che non tarderanno molto a levarsene, ringraziando il municipio di averli chiamati ad usanze più civili, raccomandate in pari modo e dal pubblico e dal privato loro interesse.

POLITICA DELL'AUSTRIA. Abbiamo finalmente sotto gli occhi il testo della nota austriaca al gabinetto prussiano che ci asteniamo di pubblicare atteso che i varii sunti datisi sinora ne rendono bastantemente il senso. Questo nuovo documento è datato dal 31 maggio e, come dicemmo, serve di risposta alla nota prussiana del 25 di cui pubblicammo il testo. Alle dure espressioni del signor di Manteuffel il signor di Buol non oppone che frasi melate, ed è quindi naturale che siasi veduto in questo atto diplomatico tanto dissonante dai primi un passo verso il riavvicinamento fra le due potenze maggiori della Germania.

Siccome però la politica dell'Austria non deve mai essere chiara e decisa, così appena pubblicata la nota del 31 si parla d'un altra del 7 in cui il gabinetto di Vienna userebbe di un' altro linguaggio e cercherebbe, come suol dirsi, di gettare un amo alle potenze occidentali. Si lascieranno ancor prendere a quest'esca? Dovrebbesi sperare di no.

Il *Morning Post* dichiara che la chiusura delle conferenze di Vienna fece sparire l' ultima speranza che poteva offerire il trattato di Vienna; che questo trattato non è più altro che un cencio di carta senza importanza, che la posizione dell' Austria si è fatta quasi uguale a quella della Prussia, che evidentemente la Germania si fa sempre più russa e l' Austria sempre più tedesca. Soggiunge poi che, se l' Austria vuole in oggi rinchiudersi nella sua neutralità per guardare, attendere ed influire sul corso degli avvenimenti, essa è male consigliata e s' inganna ne' suoi calcoli, giacchè, a dispetto della sua volontà, verrà il giorno in cui dovrà agire ed in allora, mancandole l' appoggio morale delle grandi potenze europee si trarrà come potrà dall' impaccio che le appresta l' eterogeneità della sua composizione. Il cammino che segue l' Austria, dice il *Post*, è appunto quello che le farà perdere il titolo a questo appoggio. Una nazione che non è abbastanza cavalleresca per difendere i principii a cui diede la sua adesione non è degna delle simpatie dell' Inghilterra e della Francia, essa non ha diritto al cavalleresco ricambio di devozione per parte dell' Europa.

Il *Times* s'esprime con altre parole, ma pressochè negli stessi sensi sulla chiusura della conferenza. Secondo questo giornale, tutte quelle manovre austriache non aveano altro scopo se non quello di liberarla dalle obbligazioni che avea assunte col trattato del 2 dicembre, e dice che, se l'Austria può felicitarsi di esservi riuscita, l' Inghilterra e la Francia ponno anch'esse consolarsi di non essere più legate con una potenza cui manca sì presto l'animo. La pace non poteva essere ottenuta sulla base di quelle proposizioni austriache, dice il *Times*, e la lettura dell' ultimo protocollo ci fa pensare che chiudendo le conferenze noi siamo sfuggiti al più grande pericolo al quale fummo esposti.

La *Presse* crede però che un compenso alla defezione della Germania lo si avrà ben presto nell' adesione della Svezia e della Danimarca alla lega occidentale. Secondo questo giornale, non è finora che una voce, ma una voce assai accreditata, la quale annunzia assai prossima la stipulazione del trattato colla Svezia e Norvegia. Sebbene non se ne conoscano le condizioni, si spera di trascinare anche la Danimarca nello stesso senso, sebbene le trattative con questo gabinetto non siano tanto avanzate. È bensì vero però che il giornale di cui togliamo queste informazioni comincia il suo articolo col parlare di un trattato di alleanza offensiva e difensiva, e conchiude colla speranza di ottenere la neutralità simpatica della Danimarca, della Svezia e della Norvegia: è dunque necessario lo attendere, per vedervi un po' più chiaro.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Questa mattina S. M. ha ricevuto in udienza particolare il signor Visconte D'Alte, il quale ha avuto l'onore di presentare alla M. S. le lettere che lo accreditano presso questa R. corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Portogallo.

S. M., con decreti del 12 giugno 1855, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Asinari di S. Marzano conte Federico, capitano nell'arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, e nominato uffiziale d'ordinanza di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano;

Rignon conte Felice, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso R. corpo:

Rancorelli Luigi, id. id., id. id.;

Cantalupo Nicomede, nominato disegnatore topografo di terza classe nel R. corpo dello stato maggiore:

Bosco di Ruffino cav. Federico Alberto, sottot. nel corpo dei bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Vigna Secondo Matteo, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Vivanot Francesco, guardamagazzini delle fortificazioni con titolo e grado di misuratore assistente, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Mulas Vincenzo, sottotenente nel 14 reggimento di fanteria, in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Sommovigo Gio. Battista, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, id. id.

— Per decreti reali 16 corrente:

Il sig. Gandolfi Lorenzo, direttore del carcere centrale di Fossano, venne per motivi di salute collocato in aspettativa;

Il sig. cav. Francesco Magliano, direttore di carcere centrale in riposo fu richiamato in attività di servizio e nominato direttore di detto carcere centrale.

FATTI DIVERSI

Scuola de'sordo-muti in Torino. Pochi giorni sono assistemmo ad un saggio di studi e alla distribuzione de' premi agli alunni della R. scuola normale de'sordo-muti in Torino. Non ostante la povertà e l'infelicità del locale, la meschinità e insufficienza de' redditi, e il troppo scarso favore sinora usatogli dal governo, questo instituto rende ottimi frutti, mercè le cure della direzione che vi è preposta, e mercè quelle in ispecie del benemerito suo rettore, sacerdote cav. Benedetto Conte il quale ha consecrato alla pietosa opera tutte le sue forze e la sua vita, con quell'ordine di carità che

Empie a mille la bocca, a dieci il core.

Intervennero a questa lieta funzione, oltre i membri della direzione e parecchie gentili signore, l'intendente generale, il regio provveditore agli studi, il marchese di Cavour e molti altri distinti personaggi.

Gli alunni furono esaminati sulla religione, sulla lingua italiana, sull'aritmetica, sulla storia sacra e profana, o su altre materie; ed era spettacolo oltre ogni dire ammirabile e commovente il vedere come quei giovinetti e quelle fanciulline avessero potuto, prive di udito e di favella, acquistare tante e sì utili cognizioni, e sapessero con prontezza, evidenza ed efficacia impareggiabile, esprimere tanti e sì diversi concetti e sentimenti.

La narrazione mimica del combattimento di Davide e Golia, dell'impresa di Giuditta, della risurrezione di Lazzaro e della favola: *La Rosa e lo Spino*, riscossero sovra tutto gli applausi degli assistenti, e mostrarono sino a qual punto alle finezze del linguaggio parlato si possa supplire coll'artifizio del gesto e coll'espressione del volto e della persona.

Noi uscimmo col cuore compreso di maraviglia, e di pietà per quegli infelici giovinetti, di stima e di gratitudine per coloro a cui essi debbono, si può dire, una seconda vita, la vita dell'intelligenza.

Ma a questi sentimenti si accompagnava nostro malgrado il rammarico, pensando che un'instituzione di sì grande utilità era pressochè dimenticata e negletta. Infatti, questa scuola che ha il titolo di regia, che accoglie, per educarli, alunni dei due sessi, ed è per suo instituto destinata a formare maestri onde perpetuare l'istruzione de'sordo-muti, è confinata, chi il crederebbe? in poche ed umide stanziuole che servivano ad una povera osteria nel borgo di S. Salvatore, e fra le cui pareti non si trova abbastanza riparo nè dagli ardori del caldo, nè dai rigori del freddo.

Le sue rendite sono tali che non permettono in verun modo d'introdurvi quei miglioramenti che sono assolutamente richiesti pel benessere fisico e morale de' giovanetti.

Troppi, e troppo disparati officii sono accumulati nel rettore. A lui tutta la risponsabilità dello Insegnamento, la spirituale direzione degli alunni, l'economia interna e la cura materiale dello stabilimento. Non parliamo del modo onde sono corrisposte tante fatiche; per lui la più preziosa ricompensa è la coscienza del bene operato, l'affetto e la gratitudine de' suoi allievi.

Ma noi non possiamo trattenerci dal rivolgere una calda preghiera al governo, perchè estenda un più efficace patrocinio su quest'opera destinata a un fine così nobile e santo quale è quello di restituire alla società tanti infelici che dalla natura ne erano stati esclusi.

Il numero de'sordo-muti in Piemonte è grandissimo, più grande assai di quello che comunemente si crede; e ben pochi son quelli che, nelle attuali condizioni dello stabilimento, vi possono essere ricevuti. Il governo che provvide largamente agli studii e all'educazione di tanta altra parte del popolo, perchè vorrà lasciare nell'abbandono questa che per certo è la parte più misera e quindi la più degna della sua sollecitudine e della sua protezione?

Necrologia. Ieri è morto in Torino il conte Coriolano Malingri di Bagnolo, senatore del regno, e letterato distinto.

Strade ferrate sarde. Le strade ferrate dello stato, esercitate dal governo, diedero i seguenti prodotti nello scorso mese di maggio:

Linea di Genova e Lago Maggiore	L.	810,217	59
» di Susa	»	63,349	09
» di Pinerolo	»	45,034	44
» di Vigevano	»	12,793	94
La navigazione del Lago Maggiore produsse	»	11,928	48
Totale . . .	L.	943,323	54

I proventi totali de'primi cinque mesi del 1855 ascesero a L. 3,906,878 83.

Collegio delle provincie. Un manifesto del consiglio universitario di Torino avverte che gli esami pei posti gratuiti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno il 25 del prossimo luglio nella R. università ed in tutte le città capiluoghi di provincia.

I posti vacanti sono 50.

La santità del sepolcro. I nostri lettori ricordano come essendo morto in Sannazzaro un cameriere protestante, n' è stata ordinata la sepoltura fuori del cimitero, onde non profanar questo. Il sig. avvocato G. Antona-Traversi, al cui servizio era quel cameriere, fece istanze presso il ministero dell' interno, onde si riparasse tanto sfregio, ed il ministro ordinò il cadavere fosse trasportato entro la cinta del cimitero, sconsacrando un apposito angolo per la sepoltura degli acattolici.

Con ciò sono conciliati i diritti della civiltà e quelli della religione.

Verità storica. I *Vespri siciliani* furono testè rappresentati a Parigi, essendo stata scritta la musica dal maestro Verdi sul libretto composto dal gran commediografo francese Scribe. Per giudicare della verità storica di quel dramma basteranno le seguenti parole della prefazione:

« A ceux qui nous reprocheront, comme de « coutume, d'ignorer l'histoire, nous nous em« presserons d'apprendre que le massacre général « connu sous le nom de *Vêpres Siciliennes* n'a « jamais existé! »

Sicchè dunque i Vespri Siciliani non sono che un romanzo, al dire del sig. Scribe.

A Giovanni da Procida il poeta mette in bocca quel detto del cardinale legato che fece eseguire la strage degli albigesi:

« Français ou bien siciliens
« Frappez toujours! Dieu choisira les siens. »

Qual meraviglia se anche il maestro di musica fa nel 1282 cantare un *bolero*?

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Il *Times* pubblica un dispaccio da Vienna, secondo il quale le truppe mandate a Cherci sarebbero state richiamate all'assedio per prender parte senza dubbio ad un attacco decisiov.

La *Gazz. un. tedesca* pubblica la seguente nota:

« Il capitano francese barone di Breitenbach è giunto qui dal quartiere generale della Crimea con dispacci per il barone de Bourqueney. Il generale Pélissier, le cui ardite imprese sono sempre coronate da successo, annuncia che la battaglia decisiva sarà data dal 12 al 15 giugno e che gli alleati avevano prese tutte le precauzioni per sortire vittoriosi da questa battaglia. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 giugno.

Le notizie della Crimea possono compendiarsi in queste due: preparativi d' attacco contro la fortezza, e preparativi di spedizione nella valle della Cernaia. Non si erano però preveduti gli ostacoli che s' incontrano da questa parte. I russi hanno un considerevole campo trincerato, che si calcola essere di 70,000 uomini. Ma non è questo il tutto, nè ciò che dà maggior inquietudine. Pare che, oltre la guarnigione di Sebastopoli ed il corpo di Liprandi, siavi non si sa dove un corpo di 50,000 uomini: un corpo cioè che cambia continuamente

---

le tirannidi; la storia lo attesta e innanzi a questo perpetuo testimonio dei fatti umani si è chinato anche il conte di Fiquelmont nei suoi studi e consigli intorno al governo austriaco, nei quali confessò essere la nazionalità italiana tenacissima fra tutte.

Negli anni che viviamo si è poi veduto questo istinto medesimo acquistare via via maggiore coscienza di se stesso, crescere, svolgersi e diventare una forza che non è più latente e virtuale soltanto, ma è forza effettiva che recherà in atto più o meno sollecitamente a seconda delle occasioni e della nostra saviezza il concetto finora astratto e ideale della nazione italiana. Però ci è caro osservare i giovani che sorgono con questo sentimento nel cuore e con questa persuasione nella mente, e di un tale avvenire si preoccupano ne' loro studi, come di cosa certissima alla quale si preparano fin d' ora a dare e corpo e vita.

Tornerà utile e quasi diremmo necessario a coloro che sperano il trionfo della nostra nazionalità e ne vogliono discorrere pubblicamente, indagare per che modo ella possa coesistere o fortificarsi parallelamente ad un' altra inclinazione del presente secolo verso la fratellanza universale dei popoli, alla quale i maravigliosi trovati delle scienze fisiche e meccaniche hanno omai tolto ogni sembianza di utopia. Diciamo che a questa duplice tendenza del tempo nostro sia a por mente, perchè dalla confusione di queste due forze furono condotti a questi dì alcuni pubblicisti francesi, esagerando le idee economiche di Cobden (o almeno i suoi corollari, imperocchè idee propriamente sue non si può dire che ne abbia fin qui palesate) furono condotti a sconoscere il principio delle nazionalità ed a reputarlo contrario e dannoso all'umano progresso. E siccome interviene soventi volte che i paradossi acconciati alla foggia francese vengano accolti fra noi quasi rivelazioni della scienza prima, così gioverà premunirsi contro la seduzione loro, molto più che riuscirebbero grandemente accettevoli ai retrivi ed alla tirannide che ci vorrebbe in perpetuo divisi, sì che senza dubbio le piacerebbe una teorica la quale proclamasse che la soggezione allo straniero è desiderabile fratellanza.

A noi pare stranissima cosa che si faccia pompa di vasta erudizione per mostrarci che tutti gli uomini sono fratelli, e che li considerarono tali pressochè tutti i grandi pensatori. Ma chi mai contende questa fratellanza? Come a lei contrastano le nazionalità? Forse che la famiglia dovrà abolirsi, perchè possa esistere il comune, e questo non potrà aver vita se dee vivere la nazione? Ora se famiglia, comune e nazione possono essere a un tempo stesso, perchè non potranno essere molte nazioni onde si componga l' umanità? Ci sembra anzi che questa medesima separazione, la quale è un portato della stessa natura, debba aversi come potente aiutatrice della libertà, imperocchè sia il più delle volte la violazione di questo principio che genera la servitù per la sovrapposizione di un popolo ad un altro: e quindi le rivolte e le guerre.

Ripassi l' alpe e tornerà fratello

scrisse con poetica sapienza il Niccolini, e questa è appunto la nostra teoria *umanitaria*, e sarebbe pure quella degli scrittori francesi ove l' inglese, il russo o il tedesco invadesse la patria loro sotto colore di fratellanza. Allora smetterebbero il malvezzo dei paradossi e darebbero di piglio alle armi per confutare gli *umanitari* invasori, come appunto fecero i popoli germanici quando i francesi ne vollero correre le terre da conquistatori orgogliosi.

Vero è che, a cagion d' esempio, il sig. Feuillide nella *Presse* non nega la nazionalità francese, ma nega che vi sia la nazione polacca, l' ungherese, l' italiana, e stima provarlo dicendo che infatti si domanda la *resurrezione* loro, vocabolo che dimostra come elleno siano morte. Povero e gelido sofisma il quale si dilegua come neve al sole, ove si muti la parola: Che se morta è la nazionalità italiana, i francesi che nel 1849 morirono sotto Roma nei due mesi che spesero ad espugnarla furono uccisi dalle ombre degli antichi romani? Perchè francesi e tedeschi stanno accampati in Italia per tenere un morto? Perchè la Francia fu sempre gelosa (anche alloraquando era signora di se stessa e parlava alto di libertà) perchè fu sempre gelosa di questi ventiquattro milioni di di morti che da secoli parlano una stessa lingua: che pregano un medesimo Dio: che hanno una letteratura tutta propria (la quale anche gli stranieri si degnano di chiamare *letteratura italiana*) in cui si trova costante il pensiero nazionale che non poterono mai spegnere nè le divisioni, nè le orde straniere, nè le guerre lunghissime, nè quelle sorde oppressioni che si chiamarono pace? Se il signor Feuillide fosse alemanno consiglierebbe certamente ai suoi connazionali di cancellare ogni memoria di Arminio, perchè tradì l'umanità liberando la patria: e poichè egli è francese (e forse avrà la poco *umanitaria* debolezza di vantarsene) consigli alla Francia di atterrare la statua di Giovanna d' Arco..

D' altra parte la *Presse* non ha forse in questi dì medesimi parlato, e con lode, dei sussidi sardi? Sì certamente, ma forse anche in questo caso l' inganna una parola, e non ricorda sotto quale vessillo vadano in guerra i quindici mila soldat che il generale Lamarmora ha condotti in Crimea. Ella non ricorda che quel vessillo, ora partito dalle alpi, fu, nel suo passaggio, salutato con entusiasmo dalle ultime rive delle Calabrie e di Sicilia come patria bandiera consegnata a prodi fratelli. Eppure dovrebbe saperlo e ricordarlo ella che narrò alle migliaia de' suoi lettori questi fatti. E ciò nonostante le sembra che la nazionalità italiana sia morta?

Veramente sembra che nella stessa Francia non possano omai trovare fortuna così fatte stranezze, giacchè nella medesima *Presse* ebbero già dalla penna del sig. Peyrat una severa confutazione.

Ma lasciando ora stare queste considerazioni, le quali domanderebbero più lungo e più speciale discorso, e che non erano da cercarsi per entro al libro del signor Boetti, perchè egli

di posizione. Ciò dà qualche apprensione al comandante in capo e lo fa agire con una grande prudenza.

Si sono ricevute notizie dal Baltico. Pare che i russi lungo la costa abbiano preparate batterie sotterranee, che danno molto da pensare all'armata inglese. Un piccolo battello a vapore, che pescava assai poco ed era stato mandato in ricognizione, fu in procinto di essere distrutto dall'esplosione di una macchina immersa nell'acqua a poca distanza da esso. Vedrete dai dispacci che il *Merlin* ed un altro vapore furono pur danneggiati. Ciò non ha pel momento una gran portata, ma inquieta assai l'ammiraglio Dundas, che adoprerà naturalmente con molta cautela, avvicinandosi alle coste. L'idea di mettere macchine elettriche sotto acqua è nuova affatto e può avere un'applicazione più generale e perfezionamenti e conseguenze le più grandi.

Si sentì con gran dispiacere la notizia della morte del generale Alessandro Lamarmora. La voce n'era già andata attorno, or sono due giorni, ma non le si dava credenza, ed è questa la ragione per cui non ve ne parlai. Alcuni giorni prima della sua partenza per la Crimea, il generale aveva scritto ad un italiano, suo amico, di passaggio qui a Parigi, e gli diceva che la sua salute andava un po' meglio, che sperava di sopportare le fatiche della guerra, che aveva però come un presentimento che non ne sarebbe tornato, giacchè sarebbe morto d'una palla: cosa che non gli cagionava nessun dispiacere, essendo questa la vera morte d'un soldato.

Sotto il rispetto diplomatico, nulla oggi di nuovo. Vi dirò solo che io non credo ad un tanto pronto ravvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Eccovi, per esempio, un indizio, di cui posso guarentirvi l'autenticità, e che fa una certa sensazione nella diplomazia. La circolare del 25 maggio, di cui si parlò molto e di cui vi ho io mandata l'analisi, giacchè è l'atto quasi il più netto che sia sortito dalla penna di Buol, fu comunicata a tutti i ministri degli affari esteri dei governi di Germania, *tranne che al ministro prussiano a Berlino*. È una cosa affatto insolita in diplomazia. È impossibile che questa partecipazione non abbia luogo più tardi, ma l'effetto non sarà più lo stesso, e la cosa resterà pur sempre insolita.

Si fa un gran parlare del viaggio del conte di Parigi in Germania. Io credo di potervi dire che questo viaggio non ha nulla di politico.

Avrete certo fatto osservazione alla promozione inserta nel *Moniteur* d'oggi di 5 generali. Ciò darà luogo a molto movimento di avanzamenti, giacchè v'hanno inoltre in Crimea alcuni reggimenti, i cui colonnelli furono uccisi.

Si dice che la sottoscrizione per l'imprestito della città di Parigi, che è di 60 milioni, sia andata a 120. Questo risultato è eccellente. Bisogna anche dire che il *Moniteur* deve fra pochi giorni constatare un aumento nei prodotti indiretti per più di 30 milioni, pei 5 primi mesi dell'anno. È un aumento considerevole e ben necessario, se si pensa che le spese per la nostra armata di Crimea non vanno a meno di tre milioni al giorno. A.

MAR BALTICO

L'agenzia Lejolivet ha mandato il seguente dispaccio:

Danzica, venerdì 15 giugno.

Il *Vulture* che giunse testè e che lasciò la flotta il giorno 11 sera non lunge da Cronstadt, porta le seguenti notizie:

I vapori inglesi il *Merlin* ed il *Firefly* che nella giornata del 9 erano stati mandati in ricognizione dinnanzi Cronstadt, urtarono contro macchine infernali sottomarine che scoppiando danneggiarono il rivestimento in rame delle dette navi che si ritirarono e raggiunsero la flotta.

La flotta alleata occupava sempre la stessa posizione.

Nel giorno 8, la *Magicienne* cannoneggiò con successo, durante un'ora e mezza, l'artiglieria a cavallo dell'isola di Revensari. In seguito raggiunse la flotta: fu leggermente danneggiata.

Il giorno 6 ad Hango, i russi tirarono su un battello inglese di Koslak che voleva sbarcarvi sette finlandesi. Questi furono uccisi come anche sedici uomini appartenenti all'equipaggio del battello inglese. Gli uomini del *Vulture* annunciano che il battello inglese sul quale i russi hanno tirato, avea inalberato il vessillo parlamentare.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 19 *giugno*. Siamo assicurati che la partenza del cav. Massimo d'Azeglio alla volta di Parigi e di Londra sia differita di alcuni giorni.

— Il luogotenente generale conte Trotti, comandante la divisione di Alessandria, è nominato comandante la seconda divisione del corpo di spedizione in Oriente. Egli partirà a giorni co' suoi ufficiali d'ordinanza.

È attesa a Torino la salma del generale Alessandro Lamarmora, alla quale saranno resi gli onori dovuti al suo grado.

Domani deve arrivare a Genova il re di Portogallo.

Ci scrivono da Oleggio:

Oleggio, 17 *giugno*. Il passaggio di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano per la stazione d'Oleggio in occasione della solenne inaugurazione della strada ferrata d'Arona per esso fatta a nome di S. M. fu una vera festa per questo borgo, un trionfo pel principe. L'affezione soltanto dei popoli verso i reali di Casa Savoia spiegare può l'entusiasmo nell'accorrere a festeggiare tal passaggio.

Questo insigne borgo di ben otto mila e più abitanti non fu ad altri secondo nel conoscere la preziosità di questa festa. Mi taccio del municipio, il quale se in tutte cose sempre pronto, in tal circostanza andava superbo di adempiere al proprio dovere: non dirò della premura del benemerito nostro sindaco nell'abbellire l'entrata alla stazione di un arco trionfale a variopinti colori, e sormontato da nazionali bandiere: non del suo impegno perchè all'aspettazione del principe in parte corrispondesse la tenuta della guardia nazionale, perchè di soavi concenti ed alternantisi melodie risuonasse il circostante aere d'intorno. Dirò solo che il battaglione mandamentale e per numero, e per aspetto e per uniforme tenuta bellissimo a vedersi meritossi dal principe sensi di soddisfazione ed aggradimento.

Nè voglio tacere di sì numeroso concorso di popolo, che al mirarlo dall'alto, ti offriva l'aspetto di un Oceano in bonaccia, e sol da dolce zeffiro lievemente agitato. Ed ecco che già trovasi fra noi il principe salutato dagli astanti e trattenersi col sindaco, a cui espresse la propria soddisfazione per le dimostrazioni dategli. Ed oh quanto più clamorosi non sarebbero scoppiati gli evviva se più a lungo si fosse fermato in questo cospicuo borgo!

Novara, 18 *giugno* Quest'oggi furono venduti sopra questo mercato 10,200 chilometri di bozzoli al prezzo medio di L. 4 39 il chilogrammi.

Genova, 18 *giugno*. Nelle ore pom. del giorno 16 corrente ritornava in questo porto il vapore di bandiera inglese *Jura*, di tonnellate 2240, comandato dal capitano Wickman John, traendo al rimorchio la nave *Lady Russell*, da trasporto, comandata dal capitano Samuel Sunley.

Questa mane giungeva altro piroscafo inglese *Amity*, pur destinato a trasporto per la Crimea, comandato dal capitano Happer Moore James, distinto col num. 177. (*Gazz. di Genova*)

LOMBARDO-VENETO

Milano, 18 *giugno*. La straordinaria copia delle nevi che copre le alpi e l'azione di temporali violentissimi che ne promosse il rapido squagliamento cagionarono una piena notevole sull'Adda superiore e ne' suoi influenti e considerevoli guasti alle strade ed altre opere pubbliche. Finora mancano i particolari di tali disastri che si prevedevano in vista dell'alzamento del lago di Como, che al mezzodì del giorno 17 si portò contro ogni aspettazione, a metri 3, 35 sullo zero.

Questa altezza è di soli cent. 60, inferiore alla piena massima del 1829, anteriore alle opere di sistemazione dell'emissario, e di cent. 40 superiore alla massima piena del 1851, posteriore alle opere stesse. L'acque esondanti erano giunte a soverchiare di cent. 8 il livello del pavimento del duomo di Como. Il Po si troverebbe finora presso Pavia a 2 metri sotto la piena massima e sembra non dovere di molto oltrepassare un tal limite. (*Gazz. di Mil.*)

Venezia, 16 *giugno*. Ieri si ebbero 30 nuovi casi di cholera e 14 decessi. Dal 6 maggio al 15 di giugno si ebbero 680 casi.

A Verona si ebbero il 15 casi 21. In 19 giorni avvennero 149 casi e 92 decessi.

La *Gazzetta di Verona* riferisce che sebbene finora il flagello non sia assai grande, tuttavia la popolazione ne è atterrita.

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 15 *giugno*.

L'affare dell'occupazione austriaca dei principati danubiani sembra voler prendere una piega assai grave specialmente dopo che il generale Coronini ha voluto estendere la legge marziale per alcuni delitti speciali anche nella Moldavia a fronte della più pronunciata opposizione delle autorità locali. La Porta ha intrapreso di proteggere i principati contro i soprusi delle truppe austriache, ed è in ciò attivamente secondata dalla Francia e dall'Inghilterra, che dopo la rottura delle conferenze e la certezza che l'Austria non prenderà le armi contro la Russia, non hanno più alcun motivo di usare speciali riguardi verso il gabinetto di Vienna.

La questione acquista tanta maggiore importanza in quanto che si assicura che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia l'intenzione nel suo viaggio d'ispezione delle truppe austriache di visitare anche Jassy e Bukarest. Questa intenzione fu assai combattuta, e si crede che vi saranno imponenti ragioni, per le quali l'imperatore tralascierà questo viaggio, e non l'ultima è quella che potrebbe esporsi a dispiacevoli dimostrazioni, giacchè nei principati l'Austria, non ostante l'eccellente posizione che avrebbe potuto acquistarsi secondando i desideri della popolazione, non ha fatto che raccogliere l'odio universale di tutti i partiti, del partito russo non meno che del partito turco e nazionale.

In questo momento si può dire che non vi è più nemmeno la traccia delle conferenze a Vienna. Questa mattina è partito Alì bascià con un numeroso seguito; l'inviato strordinario della Russia signor Titoff è partito per la Lombardia, ove ha probabilmente l'intenzione d'informarsi dello spirito che vi regna, e di riferirne al suo governo, indi ritornerà alla sua residenza a Stoccarda ove copre la carica d'inviato russo.

Tutti gli inviati esteri qui di residenza sono andati in campagna chi da una parte, chi dall'altra. Ciò non dimeno si è sparsa la voce che il plenipotenziario della Porta aveva fatto nuove proposizioni, e che l'Austria si occupava di riannodare le conferenze. Non ho bisogno di aggiungere che ciò non ha alcun fondamento, e che sono gli ultimi tentativi della borsa per sostenere i fondi con qualche voce pacifica.

La notizia della riduzione dell'esercito austriaco non ha recato alcun miglioramento al corso degli effetti pubblici, giacchè la misura non può produrre grandi effetti finanziari, e consiste piuttosto nel lasciare i vacui esistenti in causa delle malattie, che in effettivi congedi. Qualche risparmio invece si otterrà dal non essersi fatta in quest'anno la leva ordinaria, e anche ciò contribuirà in via negativa a diminuire l'effettivo dell'esercito.

Nonostante le difficoltà insorte relativamente al concordato pare che il medesimo debba essere firmato fra poco. In quanto ai matrimonii si è introdotto la clausola che per la validità del matrimonio è necessaria la benedizione ecclesiastica. Il governo si lusinga di aver fatto una concessione insignificante perchè è persuaso che i parrochi cattolici non si rifiuteranno di dare la benedizione sagramentale in tutti i casi in cui saranno chiamati a farlo secondo le prescrizioni del codice il governo conta sulle abitudini attuali del basso clero, e sulla sua obbedienza verso l'autorità civile. Roma e il partito clericale hanno fatto un diverso calcolo e ritengono di aver fatto il primo e più importante passo per rivendicare interamente alla giurisdizione ecclesiastica gli affari matrimoniali.

L'opposizione di un parroco a dare la benedizione sagramentale costringerà le parti a sottoporsi interamente alle esigenze della corte di Roma. Ciò darà luogo a molti conflitti, il di cui scioglimento dipenderà dallo spirito di cui sarà animato il governo. Credo però in generale che la corte di Roma è in vantaggio; infatti il gesuitismo ha fatto molti progressi in Austria da tre a quattro anni in qua sotto la protezione di persone influenti della corte imperiale. Ne sono prova le missioni gesuitiche dell'anno che produssero qualche disordine nei sobborghi di Vienna, e sopratutto il fatto dell'incarcerazione di un prete cattolico in Boemia, il quale erasi fatto protestante. Simili casi si verificavano frequentemente per l'addietro in Boemia, in Moravia e il governo non se ne curava, e lasciava piena libertà di coscienza; ora invece pare che vogli andare sulle pedate del granduca di Toscana.

Dispacci elettrici

Parigi, 19 *giugno*.

Londra, 18, *notte*. Venne pubblicato il rapporto del signor di Roebuk, nel quale si biasima la spedizione della Crimea siccome insufficiente preparata.

La mozione di Layard sulla riforma amministrativa venne aggiornata.

Nulla dalla Crimea.

Borsa di Parigi 18 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	67 95	67 35
4 1/2 p. 0/0 .	93 50	93 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	86 50	» »
1853 3 p. 0/0	54 »	» »
Consolidati ingl.		91 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 19 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. matt. in c. 87 50 40
Id. in liq. 87 50 p. 31 luglio

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 50 40
Contr. della m. in c. 85 25 40

1850 Obbl. 4 0/0 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 885

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 544 p. 31 luglio

Gaz Albani — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 750

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 3/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

non seppe certamente immaginare che non solamente si recasse in dubbio, ma si negasse ricisamente la nazionalità italiana, diremo che ci piacque vedere come lo scrittore sia venuto studiando la monarchia e la nazionalità nostra non soltanto in ordine ai passati eventi, ma eziandio secondo varie ipotesi di eventi futuri e di contingenze possibili, più o meno remote e probabili.

È pertanto notevole, comecchè non iscevro di mende il capitolo VI, nel quale si cerca dimostrare che *le rivoluzioni radicali, le tendenze agli eccessi della demagogia nascono dalla impossibilità che trovano gli elementi di una società a comporsi in concordia, e non hanno quindi minima base di riuscita in Italia*. Egli indaga le nostre storiche e presenti condizioni sociali, gli elementi onde va composta la nostra divisa nazione, confrontandola con altre, e stima che nè spontaneamente, nè artificialmente possano essere prevalenti fra noi gli eccessi della demagogia, e che però l'Austria sperimentò invano in Italia quello che le era troppo bene riuscito in Gallizia: *il fiorino gallisiano*, dice l'autore, *non ha corso in Lombardia*.

Toccato appena dell'idea repubblicana, che all'autore non pare, se non c'inganniamo, nè molto solida fra noi, nè molto temibile, egli considera forse un poco leggermente il municipalismo o *provincialismo*, e poi si allarga ad inculcare che *l'assoluto rispetto alla legalità degli ordini costituiti sarà condizione primissima di salvezza in una guerra nazionale*, e quindi vien cercando quale sarà la *natura del futuro movimento italiano*, e lo vuole *costituito e non costituente*, cosa che lo conduce a ragionare brevemente delle *così dette assemblee costituenti*. Da ciò ben si vede che alla fantasia giovanile già sin d'ora prevale nel sig. Boetti il riposato giudizio, dal quale, accompagnato dallo studio e dalla esperienza, può aver una guida sicura chi vuol addentrarsi nelle dottrine politiche e prepararsi a trattarle. Noi non vorremmo asseverare che tutti gli ardui problemi cui ha posto mano in questo suo primo lavoro sieno da lui dichiarati maestrevolmente, senza che ad altri sia tolto ogni dubbio, ma diciamo che la via per la quale egli si è posto ci sembra ottima.

Per lo più gli scrittori politici d'oggidì hanno il mal vezzo di studiarsi a distruggere il presente senza cercar più che tanto se, tra le molte parti viete e disformi dai nuovi bisogni, ne sia per avventura alcuna la quale meriti essere conservata. Per questa guisa tornano doppiamente dannosi alla cosa pubblica, perchè gli avversarii d'ogni progresso ingrandendo e mettendo in evidenza la bontà di quelle parti lodevoli e che fecero buona prova, pigliano forza per gridare contro ai novatori, e questi si privano della utilità che offre sempre un addentellato, sia materiale sia morale a chi voglia materialmente o moralmente edificare. Per queste ragioni ci sembra lodevole il signor Boetti laddove dimostra come sia buona fortuna per l'Italia avere sin d'ora una libertà *organizzata* così che gli ordini costituzionali già sperimentati per sei anni in questa provincia d'Italia si possano considerare qual fondamento a più ampio stato che si formi per via di successive aggregazioni, senza che si debba ad ogni nuova occasione tutto innovare, e senza che abbiasi a ripetere il pericoloso tirocinio in ogni città, in ogni comune che per qualsivoglia maniera mano mano riesca a liberarsi dalla straniera o dall'interna oppressione.

« I popoli » (egli dice) aventi una libertà a « fruire, non a fondare, abbandoneranno ogni « quistione disorganizzatrice, e nelle parlamentari « costituzionali libertà troveranno sviluppo ed ap« poggio gl'interessi interni e le nazionali pen« denze. Sarà bello spettacolo vedere popoli da « ieri fatti liberi mandare i deputati a vecchio « parlamento, ed in nazionale congresso gl'italiani « stringersi concordi e provvedere unanimi alla « comune incolumità. Quel consesso rivelerà la « forza della nuova èra politica, e la sua natura « non costituente ma costituita. »

È noto che alcuno prendendo il proprio desiderio per cosa reale dice l'Italia essere tutta repubblicana e pronta ad insorgere tutta *come un sol uomo*, e pigliando le mosse da questa ipotesi propone ordinamenti politici conformi alla propria idea. Ove l'Italia fosse così veramente, ella sarebbe omai redenta, e tornerebbero inutili più lunghe disputazioni. Ma l'uomo politico cerca quello che è, e quello che è più probabile che avvenga, anche se questa probabilità non sia in ogni sua parte desiderabile. Altri similmente, poco o nulla curante delle odierne condizioni d'Europa, diversissime da quelle del medio evo vorrebbe dividere l'Italia in cento repubbliche, quasi che ella non sia fin d'ora troppo divisa e questa non sia stata la sua perpetua sciagura. Altri ancora più stranamente predica all'Italia per tutta redenzione il suicidio nazionale, e dicendola omai impotente a pensare ed operare le consiglia di darsi alla Francia e commettere a lei la cura di trasformarla, e sollevarla a quella civiltà onde pare a dir vero che, i francesi vadano invece allontanandosi s'ella ha il suo fondamento nella libertà. Fra concetti così disparati, quali troppo confidenti, quali fuor misura contrari ai tempi e quali ingiuriosi e folli, non farà maraviglia che sia desiderio dei buoni che quanti amano veramente l'Italia si stringano insieme e facciano opera che prosperi il solo stato che sia libero e questo cerchino di fortificare sì che possa essere fondamento della nazione.

Perchè questo è l'intento cui mira il sig. Boetti noi gli diamo lode, comecchè nel suo libro sieno molte cose non ben definite. Che se altri gli darà biasimo appunto per quelle ragioni per le quali a noi sembra lodevole, non vorrà lo scrittore averne, crediamo, un grande rammarico, pensando come avvenga che dal cozzo delle opinioni si affini l'ingegno e s'impari la via del vero. Amiamo assai meglio in questi argomenti le calde polemiche di quello che l'apatia e il silenzio che spesso è pur troppo sintomo della decadenza e della morte.

OPPRANDINO ARRIVABENE.

ACQUE MINERALI IODURATE
DI
SAXON
nel Canton Vallese in Isvizzera

La presenza dell'iodio in gran quantità nelle *Acque minerali di Saxon*, constatata da parecchi tra i più illustri medici e chimici d'Europa, fra gli altri i signori *Fellemberg, Riviers, Pignant, Branns, Roessinger*, ecc., in lavori da essi pubblicati in proposito, e di recente dal D.r *Ossian Henry*, membro dell'Accademia di medicina di Francia, il quale analizzò quelle acque dietro incarico dell'Accademia stessa, attrae ogni anno più gran folla di malati a quelle benefiche sorgenti, e la voga dello Stabilimento di Saxon va diventando europea per le stupende guarigioni radicali che in esso si videro operate.

Da un infinito numero d'osservazioni raccolte fino ad oggi risulta che le acque minerali iodurate di Saxon producono sopra tutta l'economia animale un'azione tonica leggermente eccitante.

Se ne ottengono mirabili effetti nei casi di atonia dei sistemi muscolare e nervoso, nelle malattie dello stomaco e degli intestini, dissenterie croniche, costipazioni inveterate, gastriti incurabili, affezioni della milza e del fegato, scrofole e malattie che ne derivano, ostruzioni glandulari, carie dell'ossa, ulceri, oftalmie, ecc. Per tutte le malattie della pelle, per le clorosi, per le piaghe e ferite, per le paralisi, per qualunque malattia del sistema uterino, le *Acque iodurate di Saxon* sono ormai note come uno specifico esclusivo.

L'Italia, la Svizzera, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra inviano ogni anno il loro contingente di malati a quelle acque salutari; e tutti ne ripartono consolati e la massima parte guariti radicalmente.

Lo Stabilimento di Saxon è situato in una ampia e bella vallata del Rodano, fra Sion e Martigny, sul pendio di ridenti colline, sotto un cielo sempre sereno, in un clima puro e mite, non soggetto a subitanee variazioni; vi si respira un'aria balsamica, e ne'suoi ameni dintorni si godono le più pittoresche viste della Svizzera.

Tutti i comodi, le abitudini e i passatempi dei migliori stabilimenti balneari europei si rinvengono riuniti in Saxon; ombrosi e fioriti giardini, sale da giuoco, sale di lettura, concerti musicali, feste campestri, ecc. Cucina francese o piemontese, a scelta dei bagnanti.

Quattro corrieri al giorno, tra Francia e Italia, passano dinanzi a Saxon e vi si fermano lasciando le corrispondenze e i giornali.

Per la magnifica strada del *Sempione*, Saxon non è distante che di poche ore da Domodossola e dal Lago Maggiore. Dall'altro lato poche ore di calesse conducono alle incantevoli rive del lago di Ginevra.

La cura dei malati nello Stabilimento è affidata a valenti medici.

Modica tariffa inalterabile per alloggio, vitto, cura dei bagni, servizio, ecc. Per famiglie si fanno facilitazioni, a prezzi da convenirsi.

Lo *Stabilimento di Saxon* è aperto dal 1° maggio a tutto ottobre.

Desiderando schiarimenti di qualsiasi natura, notizie, ecc., dirigere le lettere (affrancando) all'*Amministrazione dei* BAGNI MINERALI-IODURATI di SAXON *Svizzera (Canton Vallese)*.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO
DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al direttore del suddetto uffizio.

Casselle contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato, al direttore del suddetto uffizio.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

MALATTIE delle DONNE Trattamento della signora LACHAPELLE, levatrice, maestra d'ostetricia (conosciuta pei suoi successi nella cura delle malattie uterine): guarigione pronta e radicale (senza riposo nè regime) delle infiammazioni cancherose; ulcerazioni, perdite, abbassamento, spostamento, cause frequenti e sempre ignorate della sterilità, dei languori, palpitazioni, fiacchezze, debolezze, malessere nervoso, magrezza, e di un gran numero di malattie ritenute incurabili. I mezzi impiegati dalla signora LACHAPELLE, tanto semplici quanto infallibili, sono il risultato di 25 anni di assidue osservazioni pratiche nella cura speciale di codeste affezioni. Consulti tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, *rue du Monthabor*, 27, vicino alle Tuilerie, a Parigi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

DA VENDERE

GAZZETTA PIEMONTESE ed annessi *Atti parlamentari* dall'epoca delle Riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

DA CEDERSI una FARMACIA in Savona. Dirigersi per le informazioni al sig. *Domenico Carcheri*, sostituito causidico in detta città.

OPOBALSAMO
o Balsamo della Mecca *in Pastiglie*
del Dottore SMITH.

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento, con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare, e vivifica senza produrre infiammazione, ed è potentemente tonico senza essere riscaldante, in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria, presso Basilio farmacista; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa, n. 19.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall'esperienza, e come uno dei più pregievoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; e i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.

Presso BONZANI, farmacista via Doragrossa, N° 19.

Tipografia FORY e DALMAZZO - Torino.

COLLEZIONE CELERIFERA
DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:

Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

SORDITA' PORTAVOCE D'*ABRAHAM* D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

MODES ET NOUVEAUTÉS
DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de CHAPEAUX et de MANTELETS pour DAMES.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, ROBES, MANTELETS, CHAPEAUX, LINGERIES; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE
direttamente o indirettamente impegnate
nella Guerra d'Oriente
STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE di E. D

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: BASILIO, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Benzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Gualtini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard*, di palma e di paglia di Firenze; il tutto a discretissimo prezzo.

BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

STERILITA' della DONNA costituzionale od accidentale, compiutamente distrutta col trattamento della signora LACHAPELLE, levatrice, maestra d'ostetricia. Consulti tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, *rue du Monthabor, 27*, vicino alle Tuilerie, a Parigi.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE